

Ville, il tesoro del Nordest

Giuliana Fontanella alla guida dell'Istituto regionale

di Paolo Coltro

Sarà Giuliana Fontanella il prossimo presidente dell'Istituto Regionale Ville Venete. Al 99,9 per cento dovrebbe concludersi così la vicenda che ha visto passare nelle mani del vicepresidente Giancarlo Bagarotto, veneziano, ex Pm e presidente del Tar del Friuli, la conduzione dell'Istituto dopo le dimissioni, il 18 febbraio scorso dell'allora presidente Nadia Qualarsa. Che ha rinunciato per presentarsi, senza successo, alle elezioni regionali di marzo. Il 7 dicembre scorso è stato nominato commissario straordinario Angelo Tabaro, segretario regionale alla cultura, che da domani in teoria conclude il proprio incarico. E' infatti al vaglio oggi della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia la proposta della Regione Veneto che indica per la presidenza Giuliana Fontanella. E' lo stesso statuto dell'istituto che prevede che la nomina avvenga di intesa tra le due regioni. A fine anno da Venezia è partita la lettera con cui il governatore Luca Zaia, in accordo con l'assessore alla cultura Marino Zorzato, suggerisce la candidatura Fontanella ai friulani. Non è mai successo, negli anni precedenti, che la proposta veneta non sia stata accolta. Dovrebbe quindi terminare, da oggi, quella specie di interregno che per quasi un

anno ha visto l'Istituto **Ville Venete** privo di un presidente nel pieno delle funzioni. Un peccato, al di là della buona volontà e delle attenzioni di Bagarotto e Tabaro, perché per l'ente sono tempi cruciali. In tempi in cui ci si deve confrontare con tagli sanguinolenti e massime del tipo "la cultura non è pane", l'esistenza e l'attività dell'istituto rischiano di sembrare come qualcosa al limite dello snobismo. Mentre, come è stato anche fortemente sottolineato nel recente convegno a Palazzo Ducale (300 proprietari presenti, lamentele ma soprattutto idee e proposte), il complesso delle **ville venete** è un patrimonio del Veneto e del Friuli e quindi della collettività.

Se l'Unesco se ne è accorta da anni, dichiarando patrimonio dell'umanità le ville palladiane, non si può dimenticare che il "sistema" ville conta su numeri imponenti: 4000 edifici di pregio tra Veneto e Friuli, un corpus che pone allo stesso momento problemi ed opportunità. I problemi: dopo il gran lavoro di catalogazione di tutte le ville (consultabile online sul sito dell'istituto, strumento fondamentale anche se costato un po' caro: 230 mila euro), si è appurato che solo il 47 per cento delle ville è vincolato, e le altre sono prive di tutela. E 189 sono in gravi condizioni di degrado, com-

preso il palladiano Villino Cerato che ha dovuto essere sequestrato per essere salvato: finirà in proprietà della provincia di Vicenza. L'istituto, con i pochi finanziamenti a propria disposizione, cerca di farsi motore per restauri e sovvenzione di progetti che ridiano vita alle ville.

Nel quadriennio 2006-2010 sono stati erogati mutui e contributi per 35 milioni di euro, che hanno permesso 126 interventi di restauro. Ma compito dell'istituto dovrebbe essere anche l'attività di screening e di controllo, cosa non sempre possibile. Così può succedere, con gran disappunto, che tre ville vengano demolite nel Veronese, o che si arrivi in extremis a denunciare il degrado di qualche pezzo pregiato. Ma ci sono anche le opportunità: le ville entrano alla grande a far parte delle attrattive del territorio, un territorio che attira nella sola Venezia più di venti milioni di turisti l'anno, a cui aggiungere i vacanzieri dei litorali e il turismo culturale durante l'anno. Il Veneto è al primo posto in Italia per flussi turistici, ma se non ci fosse Venezia la musica sarebbe diversa. Le ville

possono diventare occasione per "spalmare" il turismo su tutto il territorio, fino a comprendere il Nordest. Insomma, c'è da fare. Importante è stato in questi anni il lavoro di base: le ville, virtualmente, sono molto più accessibili che in passato. Tutto questo si trasformerà, da domani, nell'agenda di Giuliana Fontanella. Ex sindaco di Chiampo per due mandati con percentuali bulgare del 75%, ex consigliere provinciale a Vicenza, ex consigliere regionale del Pdl, a capo della 3a commissione Attività produttive, anche lei si è presentata alle scorse elezioni regionali ma non è stata riconfermata. Stesso destino di Nadia Qualarsa. Per la quale, alla prima bocciatura, si era - politicamente - trovata la poltrona della presidenza dell'Irrv. Ora lo schema sembra uguale, ma è auspicabile non si tratti solo di una scelta di redistribuzione di careghe. Sostiene Giuliana Fontanella di "non ritenersi un politico di professione". Per lei l'Istituto regionale **ville venete** è un mondo nuovo. Dovrà studiare, per convincere con i fatti che l'ente è tutt'altro che inutile e non è un carrozzone per politici trombati. La neo-presidente peraltro sa come affrontare la vita: ragazza madre negli anni Sessanta, ha poi avuto altri due figli, di cui uno disabile. Nella vita, sa lottare. L'augurio è che lo faccia anche dalla sua nuova poltrona di presidente.



Villa Contarini a Piazzola sul Brenta.
Sona 4000 gli edifici di pregio nel Nordest



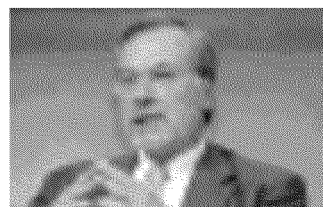
FOTOFILM

Villa Contarini Nenzi a Dossin di Casier.
Sopra, Giuliana Fontanella. Sotto, Angelo Tabaro



GAVAGNIN

**Manca solo il sì
del Friuli alla
nomina dell'ex sindaco
di Chiampo. Che dovrà
curare e rilanciare
un patrimonio turistico**



BIANCHI



BIANCHI

Intellettuali e politici discutono a Cortina sui tagli lineari alle risorse

«La cultura? L'Italia dovrebbe amarsi di più»

Da Cortina a Pompei. Esiste ancora la cultura in Italia? E' la domanda che «Una montagna di libri», la rassegna di incontri con l'autore, ha rivolto a un parterre di intellettuali e politici a Cortina. A rispondere - nell'incontro coordinato dal giornalista e scrittore

Francesco Durante - Vera Slepj (a sinistra), presidente onorario dell'iniziativa, Giuseppe Zaccaria (a destra), rettore

di Padova, Cesare De Michelis, presidente di Marsilio, l'attore Luca Barbareschi, gli scrittori Ferdinando Camon e Antonia Arslan, e ancora Ennio Rossignoli, storico animatore degli incontri

letterari ampezzani, e Siobhan Nash-Marshall, del

Manhattanville College. Filo conduttore, la denuncia dell'abbandono dell'immagine della cultura italiana all'estero. In particolare, l'intervento dello scrittore Ferdinando Camon ha colpito il pubblico: «Sappiamo - ha detto Camon - che se siamo qui è perché ci sono stati tagli di Tremonti alla cultura, che sono avvenuti i crolli a Pompei, sito per il quale non ci sono mai soldi, che ci sono tagli ai finanziamenti al mondo del cinema e dello spettacolo. Ma i tagli per i libri e l'editoria ci sono sempre stati. I libri non hanno mai goduto di

alcun appoggio nella circolazione. Siamo un Paese che ha un'estesa e fitta rete di Istituti Italiani di Cultura all'estero, i quali però non hanno il becco di un quattrino». D'accordo con Camon anche la scrittrice Antonia Arslan, che ha riferito delle difficili condizioni in cui versano i

nostri Istituti di cultura all'estero, specialmente negli Stati Uniti. D'accordo anche Siobhan Nash-Marshall, docente al Manhattanville College, secondo la quale «l'Italia tende troppo ad autodenigrarsi, nonostante le importanti risorse culturali, artistiche, di design che possiede e che il mondo le riconosce. Dovreb-

be imparare a volersi più bene». Secondo Vera Slepj, «l'Italia non è amata da chi la deve rappresentare all'estero, e chi gestisce gli Istituti Italiani di Cultura spesso sono figure sconosciute, di cui non si conosce la competenza e i motivi per cui ricoprono tali incarichi. La cultura italiana all'estero si regge solo sull'amore che gli scrittori e gli intellettuali hanno per il proprio Paese. Ancora una volta è il lavoro individuale a supplire alle mancanze dello Stato, che è assente». «Ci troviamo in un periodo

di crisi», riflette il rettore dell'Università di Padova, Giuseppe Zaccaria. «Ma la scelta

di fronte alla quale siamo posti è se continuare a galleggiare colmando buchi di bilancio che affondano le loro radici nel passato, oppure fare un investimento coraggioso sul futuro, per porre le premesse di un nuovo sviluppo del nostro Paese. E' ormai da anni che si è preferito riversare ingenti risorse economiche su canali clientelari e improduttivi piuttosto che su investimenti nel patrimonio culturale artistico e monumentale del nostro Paese». Secondo il presidente della casa editrice Marsilio, De Michelis, «bisogna ridurre l'invadenza dello Stato nella gestione delle cose culturali».

